

"Come ti spaccio la famiglia", gli immaturi in fumo tra le risate

Data: 9 maggio 2013 | Autore: Antonio Maiorino



COME TI SPACCIO LA FAMIGLIA DI RAWSON MARSHALL TURBER, LA RECENSIONE- *We're the Millers*, recita il titolo americano – come sempre troppo avanti rispetto alla squinternata traduzione nostrana. Ma nell'una e nell'altra scelta emerge il fattore "famiglia" come elemento qualificante di una divertente commedia, in cui il traffico di droga – anzi, il "contrabbando", come precisano puntigliosamente i protagonisti – serve piuttosto a generare situazioni di pericolo in cui includere equivoci e qualche dosata trivialità. Il risultato d'insieme è apprezzabile, sia pure senza i fuochi d'artificio – tranne quelli del 4 luglio: siamo in America, d'altronde.[MORE]

David ([Jason Sudeikis](#)), piccolo spacciatore, perde un carico di droga per soccorrere il vicino adolescente, Kenny ([Will Poulter](#)), un po' svitato, abbandonato dalla madre, a sua volta in aiuto di una ragazzetta scappata di casa, Casey ([Emma Roberts](#)), senz'altro con l'iphone. Per togliersi dai guai dovrà raddoppiare la posta, facendo passare un carico elefantico di hashish dalla frontiera messicana a quella americana su di un camper formato famiglia. Per non destare sospetti, la famiglia, finta, pensa di farsela davvero, coinvolgendo il ragazzo, la ragazza e Rose ([Jennifer Aniston](#)), la vicina di casa con cui è ai ferri corti – o con cui flirta, fate voi –, spogliarellista un po' bisbetica, sfrattata e sfruttata in amore. Sono i Millers, dicono, ed il viaggio sarà a metà tra terapia di finta famiglia e fuga dai cattivi (messicani infuriati) e buoni (una docile famiglia col camper, col capofamiglia nell'Antidroga). Insomma, mission impossibile, o quasi.

WE'RE THE FAMILY - In principio era [Weeds](#), a proposito di spaccio e famiglie disadattate, e se si vuole i vari filmetti su droga leggera e overdose di comicità surreale, tra [Fratelli in erba](#), [Parto col folle](#) e via dicendo. Ma certo, **Come ti spaccio la famiglia** è più una commedia di equivoci para-familiari che di pseudo-spacciatori. Le gag migliori si giocano sul terreno amletico, de-drammatizzato, dell'essere o non essere un nucleo familiare: la para-mamma e la para-sorella che insegnano all'adolescente le tecniche pomiciatorie, il non-marito e la non-moglie che per errore si trovano ad improvvisare i preliminari di una cosetta a quattro con i virginali vicini di camper (la vicina ha persino un vibratore), le preoccupazioni da pseudo-genitori di David e Rose quando Casey si fa abbordare da un capellone sballatone con tatuaggi d'imperfetta grammatica, persino il finto bebè, che altro non è che un pugno di panetti d'erba avvolti in uno straccio. La famiglia esemplare dei compagni di camper, d'altronde, è a sua volta una parodia: il padre duro, la moglie casalinga, la figlia che chiude gli occhi ed apre le labbra per il primo bacio, i giochi da campeggio... sembrano loro i **freaks**. Retorica ed antiretorica, dunque, con tanto di presa in giro su ragioni "estrinseche" di unione, come il patriottismo fumoso dei **fireworks**: anche in missione, bisogna assolutamente fermarsi per festeggiare il 4 luglio col botto. Eppure, in una scena analoga, i fuochi compaiono fuori contesto familiare: quando la "mammina" Aniston fa lo spogliarello davanti ai trafficanti di droga... anche questa è America.

AMERICAN APPLE PIE - Tra tempi delle mele e battutine pruriginose, alla fine si osserverà che la maggior parte delle battute trova sfogo nell'iperbattuto campo della **sessualità**. Le palle del giovanotto che si gonfiano tipo meloni quando morse da una tarantola, poi, fanno capire che non c'è alcuna esitazione ad attingere dal repertorio delle commediacce adolescenziali stelle e strisce. Ma il *coming of age* è di tutti e quattro, non solo di Kenny: sicchè, a ben vedere, sotto le mentite spoglie della commedia d'avventura si nasconde il sottofilone del road movie con viaggio di formazione di quattro immaturi. Peripezie e spezie afrodisiache condiscono più di un companatico: mentre ci si diverte e si fila con scorrevolezza tra inseguimenti e corse contro il tempo, tra lazzi e razzi, pur senza veri affondi, s'ironizza sulla *middle class americanae* su cosa sia normale, a volte in maniera pecoreccia, altre con più corrosivo cinismo (il passaggio alla frontiera con le revolverate agli immigrati: il **Messico** è terra di sombreri e di droga). Resta un interrogativo su **Jennifer Aniston** sul perché un'attrice certamente versatile perseveri nel fare scelte professionali di questo tipo, che la inchiodano a certi stereotipi di mancata fidanzata: ma intanto fa il suo godibile, sporco lavoro, con tanto di lap dance.

Velleità inespresse da [Modern family](#) o [American dad](#) a parte, **Come ti spaccio la famiglia** di Rawson Marshall Thurber funziona come commedia di trita ilarità, una *middle class comedy* che compie a meraviglia il proprio dovere di essere gradevolmente prevedibile e misuratamente scorretta.

USCITA CINEMA: 12/09/2013

GENERE: Commedia

REGIA: Rawson Marshall Thurber

SCENEGGIATURA: Dan Fybel, Rich Rinaldi

ATTORI: Jennifer Aniston, Jason Sudeikis, Ed Helms, Emma Roberts, Will Poulter, Molly C. Quinn

PRODUZIONE: BenderSpink, New Line Cinema, Vincent Newman Entertainment

DISTRIBUZIONE: Warner Bros. Italia

PAESE: USA 2013

Antonio Maiorino Critico d'arte e di cinema

[Twitter](#) Follow on

